

MARA TRAVELLA

*«Ghilda del libro» di Lugano (1944-1950).  
Hemingway di qui e di là della frontiera*

In

*Letteratura e Potere/Poteri*

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)  
Catania, 23-25 settembre 2021  
a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana  
Roma, Adi editore 2023  
Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MARA TRAVELLA

«Ghilda del libro» di Lugano (1944-1950).  
*Hemingway di qui e di là della frontiera*

*L'articolo si propone di presentare genesi e funzionamento della cooperativa editoriale «Ghilda del libro di Lugano» (1944-1950), sorta a seguito delle già esistenti cooperative elvetiche di Zurigo e Losanna. Focalizzandosi su due edizioni hemingwayane, si vuole mostrare come la sede luganese sia riuscita a far confluire nel proprio catalogo due importanti titoli grazie al dialogo (non sempre diretto o esplicito) tra l'attività culturale elvetica (e in particolare con la casa editrice Steinberg) con quello della vicina Italia, e in particolare con Mondadori.*

A partire dall'esempio della terza cooperativa editoriale elvetica la «Ghilda del libro di Lugano» (1944-1950) in questo breve saggio si vuole portare alla luce genesi e profilo di questo modello editoriale 'alternativo', e mostrare come la frontiera abbia favorito l'afflusso di titoli ambiti, quali quelli hemingwayani, all'interno di un attore marginale del panorama editoriale di lingua italiana.

La prima sede svizzera di queste cooperative editoriali, la «Büchergilde Gutenberg», nasce a Zurigo nel '27 su iniziativa di Bruno Dressler, fondatore e membro dell'omonima sede di Berlino, esiliato in Svizzera dopo l'occupazione della sede tedesca da parte dei nazisti nel '24.<sup>1</sup> Con l'appoggio dell'importante figura di Hans Oprecht, la cooperativa editoriale zurighese riesce fin dalla nascita ad attrarre a sé un numero consistente di abbonati, molti vicini all'area socialista e al movimento operaio, e lo stesso accade per la «Gilde du livre», sorta a Losanna nel '36 su iniziativa dell'editore Albert Mermoud;<sup>2</sup> è del '44 invece la sede luganese, chiamata «ghilda», sostantivo preferito a «gilda», su calco della parola tedesca e francese.<sup>3</sup>

La sua genesi coinvolge in particolare lo scrittore Silone, già esule in Svizzera:<sup>4</sup> attivo nel progetto editoriale delle N.E.C. (Nuove Edizioni di Capolago), presentandone il finire nel '37, egli scrive al collega Masini che «la necessità di una casa editrice resta e bisognerà approfittare della piccola esperienza delle N.E.C per costituirla».<sup>5</sup> Masini indica nel '38 le cooperative editoriali come possibile modello, segnalando però che «mancherebbero i soci e gli abbonati e la piccola cerchia di amici per ora non basta».<sup>6</sup> Su un altro fronte i contatti con Dressler sono già avviati anche da Felice Filippini, futuro presidente del Comitato di lettura della «Ghilda» e membro del Consiglio direttivo, come dimostrano le carte d'archivio.<sup>7</sup> Tra queste emergono sia diverse missive precedenti l'iniziativa luganese (risalenti già al '43) sia una lettera dell'aprile '44, in cui Filippini indirizza a Dressler queste righe:

ricordo inoltre la proposta, corsa già una volta tra me e Voi, di progettare [...] una piccola 'Gilda del libro' in italiano, per il Ticino [...] mi sembra che la sola cosa che limiti il commercio dei libri nostri qui nel Ticino, sia la cattiva qualità delle nostre case Editrici, che stampano male, autori di terzo grado e chiedono prezzi alti per libri senza valore. Dico questo a conoscenza del fatto che il Ticino compera abbastanza libri: ma libri che vengono dall'Italia, oppure libri in lingua francese.<sup>8</sup>

A questa missiva Dressler risponde affermando che il progetto è interessante e che, però, «le discussioni hanno già avuto luogo».<sup>9</sup> Dimostrazione dell'avvio dei lavori è un'ulteriore lettera di Silone inviata al Consigliere di Stato Canevascini – altro protagonista dell'iniziativa luganese – a proposito di una riunione sul «progetto che gli sta tanto a cuore alla quale non può prendere parte».<sup>10</sup> Una serie di lettere del mese di maggio conferma infine l'avvio dei lavori.

Il 17 Oprecht invia a Canevascini la richiesta «di elaborare al più presto gli statuti della Gilda del libro»:11 è quindi organizzato un Consiglio Direttivo, composto dai ticinesi Felice Filippini e Aldo Patocchi (xilografo e illustratore), affiancato da un gruppo di italiani: Ignazio Silone, Odardo Masini e dall'avvocato Piero Della Giusta.12 Nella stessa, l'editore zurighese chiede di «inviare al più presto proposte precise sulla fondazione del comitato d'azione, sul programma che dovrà essere realizzato e [...] sulle personalità che dovranno gestire la propaganda in nome del comitato d'azione a favore della 'Gilda del libro'».13 Accanto al Consiglio Direttivo è quindi istituito il Comitato di lettura, presieduto nuovamente da Felice Filippini.14

I due gruppi di intellettuali si doteranno inoltre di uno statuto composto da otto punti. In questo s'informa subito che la ghilda è un'«associazione cooperativa senza scopo di lucro», fatta della «collaborazione attiva fra autori, editori e lettori» (pt. 1) in cui «i benefici editoriali [...] vengono utilizzati per il miglioramento culturale ed editoriale delle pubblicazioni. L'abituale guadagno dell'editore è eliminato a vantaggio della qualità e del prezzo del libro» (pt. 8). Per entrare a far parte dell'associazione è necessario il versamento di una quota d'ammissione (pt. 3) e l'obbligo d'acquisto di un volume ad un prezzo minimo (quattro franchi svizzeri, pt. 4). È ribadito il legame con le due sedi di Zurigo e Losanna e il numero di abbonati (75 mila e 20 mila rispettivamente; pt. 2). Sul «Bollettino» – distribuito gratuitamente (pt. 6) – i cataloghi delle due sedi vengono presentati come un tutt'uno: ogni abbonato può infatti acquistare libri di tutte le sedi (in lingua francese e tedesca, pt. 5). Sono indicate le sezioni: «romanzi, novelle, libri di storia, di storia dell'arte, di divulgazione scientifica, problemi sociali, libri di viaggi, libri per la donna e per la gioventù» (pt. 7).

A partire da questo documento sono possibili alcune considerazioni in merito a un modello di editoria 'alternativa', ossia quello dei 'club del libro', che per alcune caratteristiche è assimilabile al caso in analisi. Le «ghilde», infatti, fungendo sia da cooperative editoriali che da 'club', condividono con quest'ultimo alcune peculiarità. Lo storico ed editore Cérissier indica la «Gilde du livre» tra gli esempi da cui prese le mosse il primo club del libro francese nel '45,15 (cui si dovrà far risalire, ancor prima, il caso della sede zurighese); e in un articolo del 2003 lo studioso Heiniger definisce la «Büchergilde» zurighese il «club del libro del movimento operaio».16 Nel sistema 'club', il libro rappresenta «un bien culturel surdéterminé par la mise en scène commerciale à laquelle il participe et qui passe par l'effacement de la marque éditoriale au profit de l'exaltation du groupe»17 ove l'ultima parola sulla scelta dei libri non si deve a una sola figura ma alla volontà collettiva, «sélection validée – ou garantie – par l'ensemble de la communauté littéraire»;18 definizione che si applica al caso luganese con la formazione dei due Comitati (direttivo e di lettura). Sul primo numero del «Bollettino» s'informa inoltre che:

la Ghilda lascerà ai propri associati largo margine di scelta. [...] Gli organizzatori si rivolgono al pubblico in cui vedono *il prezioso loro collaboratore*: se i loro intendimenti saranno rettamente compresi e assecondati, ogni auspicio appare lieto per la fortuna del libro nel mondo di lingua italiana del Ticino e della Svizzera.19

Emerge la volontà di unire sotto un'unica insegna 'autori, editori e lettori'. Questo implica una marginalizzazione, se non eliminazione, della figura dell'editore in favore di un'idea di collettività, specifica di questo tipo di editoria. A fare da connettore tra centro di produzione e pubblico vi sono due elementi: il giornale mensile e i 'fiduciari'.

Il «Bollettino» riveste molteplici funzioni: anteprime di libri, annunci sulle opere pubblicate (non solo per l'area italoфона, ma anche per le altre due), articoli di approfondimento e informazioni sulle

attività culturali. Su quest'ultimo vengono indetti con regolarità concorsi (con libri a premio) per i fiduciari, volti a favorire l'attività di 'arruolamento' di abbonati. Sorta di sostituti dei librai – assenti dalla triade 'autori, editori, lettori' – i fiduciari si occupano della vendita per corrispondenza, altro elemento fondante per il caso del 'club' che trova un'analogia nel modello della ghilda.<sup>20</sup> Se nel primo caso è la spedizione agli associati è diretta, quest'attività nella ghilda è riservata ai fiduciari che, situati in diversi luoghi, «propugnano e mantengono costante il collegamento fra la produzione letteraria e i più modesti lettori sparsi nei minuscoli villaggi delle più remote valli del nostro paese»,<sup>21</sup> svolgendo il ruolo d'accentramento della promozione culturale.

Non si esclude poi che la nascita e lo sviluppo della cooperativa risentano anche dell'orizzonte italiano e della spinta delle nuove collane Universali, già avviata negli anni Trenta e Quaranta ma ripresa in modo ancora più deciso nel periodo del dopoguerra: collane dal prezzo basso, accessibili a tutti.<sup>22</sup> Come affermato dallo statuto, per mantenere il costo dei libri della cooperativa limitato a quattro franchi svizzeri il capitale economico è interamente devoluto alla produzione, senza guadagno per l'editore. Uno degli *escamotage* per permettersi questo 'prezzo popolare' – di nuovo in accordo con Cérésier – è anche quello di avvalersi di alcune coedizioni per diminuire così spese di stampa e di produzione.

Tranne nel caso della ghilda della svizzera romanda i cataloghi completi non sono ancora disponibili.<sup>23</sup> Un primo dato emerso – grazie alla visione dei volumi disponibili presso la Biblioteca Nazionale di Berna, attraverso i cataloghi online svizzeri<sup>24</sup> e su Worldcat<sup>25</sup> - è quello riguardante il numero di opere pubblicate, che raggiunse la cinquantina di titoli. Lo spoglio mostra inoltre che le pubblicazioni continuarono fino al 1950.<sup>26</sup>

Nell'analisi si riscontrano libri stampati in Svizzera, come libri stampati da altre case editrici: due testi identici, differenziati solo dalla copertina, dentro e fuori i confini nazionali. Si riscontrano così alcune ristampe o prime stampe in diverse sedi tipografiche su territorio italiano. Vi sono sei titoli stampati presso le officine veronesi con marchio Mondadori: *Mastro Don Gesualdo* di Verga (1945), *Per chi suona la campana* (trad. di L. Foà e A. Zevi, 1945) e *Addio alle armi* di Hemingway (trad. di G. Ferrata, D. Isella, P. Russo, 1946), *Bernadette* di Franz Werfel (trad. di R. Costanzi, 1946), *I pascoli del cielo* di John Steinbeck (trad. di E. Vittorini, 1948) e *La grande pioggia* di Louis Bromfield (trad. di G. Monicelli, 1946). Anche il libro *I conquistatori* di André Malraux (trad. di J. Darca, 1947) viene pubblicato con dicitura: «Proprietà letteraria riservata Arnoldo Mondadori Editore», sebbene non vi sia indicazione della tipografia. Vi sono poi due titoli che riportano le coordinate della casa editrice Hoepli: *Novelle zurighesi* (trad. di L. Mazzucchetti e E. Pocar, 1947) e *La gente di Seldwyla* di Gottfried Keller (trad. di L. Mazzucchetti) e due sui quali si legge «stampato per conto della Società Anon. Editrice Valentino Bompiani»: si tratta di *Sette in fuga* di Frederic Prokosch (trad. di B. e Q. Maffi, 1950), presso la milanese «Tipografia Varese», e *La venticinquesima ora* di Constantin Virgil Gheorghiu (trad. di G. Morino, 1950), stampato presso le «Arti Grafiche E. Milli». Altri titoli del catalogo ghildiano provengono da tipografie d'oltreconfine ma, attenendoci alle edizioni sicure, si può affermare che almeno un quinto dei titoli provenga da una casa editrice italiana.

Il legame con Mondadori merita particolare attenzione se si considera che nel '43 l'editore milanese, con la famiglia, fuggì in Svizzera, ove creò due succursali: la Helicón (1943-1950), destinata all'acquisizione di diritti stranieri e la MELISA (Messagerie Libri S.A) attiva dal 1939 al 2012.<sup>27</sup>

Conviene soffermarsi sui due titoli hemingwayani per capire le dinamiche di questa cooperativa editoriale, inserita in un contesto transnazionale. *Addio alle armi* apre l'orizzonte della Ghilda ai rapporti con Zurigo e consente di ricostruire i passaggi che ne hanno portato alla pubblicazione nel

'46. Per comprendere l'itinerario di quest'ultimo è necessario, in primo luogo, definire le contrattazioni che portarono alle edizioni di *Per chi suona la campana*.

Tradotto da Luciano Foà e Alberto Zevi, *Per chi suona la campana* venne stampato nel catalogo della Ghilda con la segnalazione: «Edizioni Steinberg Zurigo/Milano (1945)». La stessa indicazione appare sull'edizione mondadoriana del '45, tradotta da Maria Martone. Il ruolo di Steinberg nella cosiddetta «partita Hemingway» è noto, ma meno lo è il passaggio alla cooperativa, attore marginale di questa vicenda.<sup>28</sup> I diritti di quest'opera vennero ceduti dall'editore londinese Jonathan Cape sia a Steinberg che a Mondadori, tramite Lorenzo Montano, allora consulente per Helicón. Appena acquisiti i diritti, Selma Steinberg incaricò gli amici Luciano Foà e Alberto Zevi, anch'essi rifugiati in territorio elvetico, di realizzarne la traduzione.<sup>29</sup> Questa fu la versione che apparve sul «Politecnico» di Vittorini, fortemente ridotta.<sup>30</sup> A inizio settembre 1945 Vittorini scriveva a Selma Steinberg di essersi accordato con Mondadori per il pagamento dei diritti di traduzione, affermando che «l'accordo che ho raggiunto soddisfa le due parti: Mondadori paga le spese che lei ha incontrate in America e in Svizzera, le lascia il diritto di vendere nella Svizzera italiana, e dà a me una percentuale sull'edizione che venderà in Italia, più i diritti di pubblicare il romanzo a puntate sul mio settimanale. Va bene?».<sup>31</sup>

Come dimostrano i documenti d'archivio, la Helicón rimborsò Steinberg per la traduzione, senza però distribuirlo in Italia, e facendone realizzare un'altra,<sup>32</sup> tanto che il 22 febbraio 1946 Foà scriverà all'amica editrice queste righe:

Io e Alberto siamo rimasti un poco tristi perché Mondadori ha pubblicato in questi giorni l'Hemingway in un'altra traduzione. Lui s'era impegnato con Lei a pubblicare la nostra, oppure no? A questo proposito, visto che la traduzione nostra diventerà una rarità da bibliofilo, non potrebbe mandarcene ancora qualche esemplare mettendolo in conto a Mondadori?<sup>33</sup>

A questa missiva Steinberg risponderà piccatamente, in riferimento a Mondadori, il 3 marzo, svelando che l'editore milanese stava cercando di vendere le proprie copie a Lugano:

in merito al Hemingway ci fanno [la Mondadori] dei pasticci: loro devono comprare tutti gli esemplari che abbiamo qui a Zurigo (ca. 2500 es.) una parte è ancora a Losanna, – e adesso vogliono vendere i loro libri, la nuova edizione ad un prezzo molto più basso naturalmente. Hanno fatto offerta prima alla Ghilda dei libri a Lugano a Frs.sv. 7.- al prezzo, ed oggi Mondadori mi scrive, che ha offerto il libro a frs.sv. 3.50!!<sup>34</sup>

Nonostante Mondadori cercasse di proporre la propria edizione alla «Ghilda», fu infine il dirigente della filiale zurighese, Bruno Dressler, a comprarne le copie da Steinberg. I libri gli giungeranno a metà aprile e le copie verranno distribuite dalla Ghilda di Lugano.<sup>35</sup>

Se non riuscì nell'intento di vendere la propria edizione con questa prima opera, Mondadori ottenne la collaborazione ghildiana con *Addio alle Armi*, di cui aveva guadagnato i diritti grazie alla questione di *For whom the bell tolls*. Il testo appare con traduzione di Puccio Russo, Dante Isella e Giansiro Ferrata (e con prefazione dello stesso Ferrata) nella collana «Il Ponte» (in cui apparirà anche *I conquistatori* di Franz Werfel), con illustrazioni di Renato Guttuso. Le due edizioni (e traduzioni) sono identiche, tanto che l'edizione luganese porta la dicitura «Collana il Ponte» in seconda pagina. È il collaboratore mondadoriano Giansiro Ferrata a scriverne, probabilmente già nel '44, ad Alberto Mondadori: «Russo voleva offrire la traduzione a Einaudi, e proporgli anzi la opera completa di Hemingway [...]. Ma io vorrei parlarne prima con te. Non credi che ci sarebbe possibile, dalla Svizzera, ottenere presto i diritti e preparare con tenue spesa tre o quattro romanzi per inaugurare la serie? Scrivimi qualche cosa».<sup>36</sup>

Sebbene non sia ancora possibile stabilire con certezza quando venne effettuata la traduzione, è certo che nell'ottobre del '45 doveva essere pronta, se Alberto Mondadori la acclude alla lettera spedita a Guttuso, ove gli chiede di realizzare «otto tavole a due colori e la copertina a quattro colori». <sup>37</sup> Puccio Russo, Dante Isella e Giansiro Ferrata, in «internamento in Svizzera», si trovavano a Friburgo, allievi di Gianfranco Contini. <sup>38</sup>

Le carte interrogate finora non aiutano a definire in modo puntuale chi abbia fornito le copie alla Ghilda, ma alcune lettere svelano legami tra la Mondadori e Filippini. A lui scrive infatti Ferrata nel '47 in merito al suo libro *Il ragno di sera* (uscito solo per le ticinesi edizioni Salvioni nel '50), segnalando che «con Alberto e Vittorini discorrevamo anche della congiunzione eventuale con Selma Steinberg». <sup>39</sup>

Altra spia della sua frequentazione mondadoriana può essere la lettera risalente all'aprile '47 in cui scrive alla «Büchergilde» per offrire il libro di Tullio Righi (pseudonimo di Alberto Vigevani), *I compagni di settembre*, pubblicato dalla Ghilda nel '44, di cui la MELISA deteneva i diritti, e che verrà effettivamente pubblicato con traduzione di Adolf Saager lo stesso anno. <sup>40</sup> È plausibile, dunque, ipotizzare che sia stata la figura di Filippini l'anello mancante dei legami tra le due realtà editoriali.

In conclusione sono possibili alcune considerazioni di ordine micro e macroscopico. Dalle carte bernesi emerge che fu Bruno Dressler a ritirare le copie di *Per chi suona la campana* per la Ghilda luganese, e che Steinberg subì la pressione di Mondadori, interessato a vendere la sua edizione alla stessa cooperativa. *Addio alle armi* avrà invece due identiche edizioni, con stessa traduzione a sei mani. I testi hemingwayani mostrano non solo che queste realtà editoriali fuori dal grande circuito editoriale possano rivelarsi custodi di «rarità per bibliofili», ma anche che l'abilità di sfruttare dinamiche editoriali pressoché esterne (come quelle tra Mondadori, Steinberg, Foà e Vittorini) consentì alla cooperativa di situarsi perfettamente in una posizione intermedia tra Zurigo e Milano, senza avere alcun dovere verso l'una o l'altra casa editrice; inoltre, i documenti archivistici mostrano il coinvolgimento dello scrittore, pittore e traduttore Felice Filippini, sia nella genesi che nei rapporti tra Mondadori e Steinberg.

Lo statuto della Ghilda, più in generale, ha permesso di mettere in luce le peculiarità del modello cooperativa, in relazione anche al caso dei club: se la ghilda può essere affine a quest'ultimo per alcuni elementi (assenza di un solo editore, presenza del «Bollettino», vendita per corrispondenza, stampe presso altri editori), il plurilinguismo che caratterizza il caso elvetico, la presenza dei fiduciari nonché il ruolo ibrido – tra distribuzione e produzione – ne fanno un caso peculiare. Dall'iniziativa luganese risulta evidente che l'eliminazione della figura dell'editore e la capitalizzazione diffusa avrebbero potuto svantaggiare la ghilda e relegarla a un ruolo marginale. In primo luogo la fidelizzazione del pubblico e l'appoggio delle due sedi (Zurigo e Losanna) ne rinforzarono la posizione, ma a proprio favore ci fu anche e soprattutto l'attività mondadoriana dell'immediato dopoguerra. Senza il canale con l'Italia e i suoi rapporti con Zurigo, i due titoli di Hemingway difficilmente sarebbero potuti comparire nelle mani del pubblico della Svizzera italiana. A differenza di altri titoli che ebbero traduzioni (precedenti o successive) presso le altre Ghilde svizzere, queste due opere di Hemingway non vennero pubblicate in francese o in tedesco dalle due succursali, ciò a significare che l'orizzonte editoriale venne influenzato dalla vicina Italia, quasi a volerne essere comunque una sorta di concorrente; lo dimostrano ad esempio le righe di Caizzi a Filippini, ove informa che si recherà in Italia per comprendere quali titoli possano entrare a far parte del catalogo ghildese senza «essere [...] preceduti da altre case di lingua italiana». <sup>41</sup>

La storia delle tre cooperative editoriali e del loro ruolo all'interno della storia editoriale svizzera merita di essere approfondita nel suo insieme, analizzando singolarmente ogni caso: la ricerca su questa cooperativa è solo un primo passo in questa direzione, al fine di comprendere come al sorgere di queste attività capaci di dialogare con l'esterno e con l'interno dei confini nazionali corrisponda la volontà, da parte del mercato librario, di trovare delle vie alternative all'editoria su modello classico, accorciando il più possibile la distanza tra editore e pubblico.

<sup>1</sup> Bruno Dressler (1879-1952), è stato editore e membro del partito socialista tedesco. Si veda W. HERMANN, *Dressler, Bruno*, in DIZIONARIO STORICO DELLA SVIZZERA (traduzione dal tedesco): <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/027973/2004-04-15/> (da ora DSS) [ultima consultazione 06.05.2022].

<sup>2</sup> Cfr. M. BÜRGI, *Oprecht, Hans* (1894-1978), in DSS: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/006464/2010-09-16/>; cfr. F. FORNEROD, *Albert, Mermoud* (1905-1997), in in DSS: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/007922/2010-02-23/>. [ultima consultazione 5.05.2022]. Per gli studi sulle ghilde si vedano: C.F. POCHON, *Le rôle du syndicalisme et de la coopération dans la création de la Guilde du livre en Suisse romande*, «Cahiers d'histoire du mouvement ouvrier», 1987, 4, 62-70; C. TUNESI, *La Ghilda del libro*, in AA.VV., *Per una comune civiltà letteraria. Rapporti culturali tra Italia e Svizzera negli anni '40*, a cura di R. Castagnola e P. Parachini, Firenze, Franco Casati Editore, 2003, 229-232; R. BROGGINI, *La Ghilda del libro*, in ID., *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945*, Bologna, Il Mulino, 1933, 367-371; A. MERMOUD, J.-M. PITTIER et al., *La Guilde du Livre, une histoire d'amour*, Ginevra, Slatkine, 1987; F. HEINIGER, *La Buchergilde Gutenberg. Club du livre du mouvement ouvrier*, «Cahiers d'histoire du mouvement ouvrier», 2003, 19, 115-125; R. CASTAGNOLA ROSSINI, *Incontri di spiriti liberi. Amicizie, relazioni professionali e iniziative editoriali di Silone in Svizzera*, Manduria, Lacaita, 2004; AA.VV., *Ticino 1940-1945: arte e cultura di una nuova generazione*, Museo d'arte di Mendrisio, 14 ottobre 2001 - 6 gennaio 2002, a cura di S. Soldini, Mendrisio, Museo d'arte, 2001, 166-167; Si veda anche la voce *Ghilda del libro* in DSS: <https://hls-dhs-dss.ch/articles/046903/2011-12-14/>, [ultima consultazione 5.05.2022].

<sup>3</sup> S. LANZA, *Gilda o Ghilda?*, «Bollettino», novembre 1944, 1, 15-16.

<sup>4</sup> R. CASTAGNOLA ROSSINI, *Incontri di spiriti liberi...*

<sup>5</sup> Ignazio Silone a Odardo Masini, 11 novembre 1937, in R. CASTAGNOLA, *Incontri di spiriti liberi...*, 104.

<sup>6</sup> Odardo Masini a Ingazio Silone, 16 gennaio 1938, *ivi*, 107.

<sup>7</sup> Fondo Felice Filippini, Archivio Prezzolini, Biblioteca Cantonale, Lugano (da ora: FFF). Ringrazio Karin Stefanski, dell'Archivio Prezzolini, per la preziosa collaborazione nelle mie ricerche. Felice Filippini (1917-1988) è stato pittore, autore di numerosi romanzi e traduttore; nonché attivo promotore culturale ticinese. Cfr. anche: M. CERVINI, *Felice Filippini e la BUR: tra carte d'archivio e prime edizioni, una collaborazione lunga vent'anni*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 2014, 117, 2, 235-278.

<sup>8</sup> Felice Filippini a Bruno Dressler, 11 aprile 1944; FFF, inedito.

<sup>9</sup> Bruno Dressler a Felice Filippini, 13 aprile 1944, FFF, [trad. mia], inedito.

<sup>10</sup> Ignazio Silone a Guglielmo Canevascini, 13 aprile 1944, in «L'Avvenire dei Lavoratori», Quindicinale socialista, Zurigo-Lugano, 1944-45, Direttori Ignazio Silone e Guglielmo Usellini, ristampa anastatica a cura di G. Polotti, introduzione e documenti a cura di S. Merli, Milano, Istituto Europeo di Studi Sociali, 1992, 74. Per Guglielmo Canevascini (1886-1965) cfr. N. VALSANGIACOMO, *Storia di un leader*, Bellinzona, Fondazione Pellegrini-Canevascini: Miranda e Guglielmo Canevascini, 2001.

<sup>11</sup> Hans Oprecht a Guglielmo Canevascini, 17 maggio 1944, Fondo Guglielmo Canevascini, in C. TUNESI, *Fascismo e antifascismo: risvolti culturali in Ticino durante la seconda guerra mondiale*, Mémoire de master, Università di Lettere, Ginevra, inedito, 2003, 103.

<sup>12</sup> Per Aldo Patocchi (1907-1986) si veda: L. CALDERARI, *Patocchi, Aldo*, in DSS: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/022562/2009-08-12/> [ultima consultazione 15.01.2022]. Così Silone a Reale: «spero di poter corrispondere alla fiducia di chi mi ha voluto a far parte del Comitato direttivo, e specialmente alla tua, in quest'operazione che potrà essere utile, specialmente se trasportata in Italia.»; Ignazio Silone a Egidio Reale, 3 giugno 1944 in R. CASTAGNOLA, *Spiriti liberi...*, 121.

<sup>13</sup> Hans Oprecht a Guglielmo Canevascini, 17 maggio 1944, Fondo Guglielmo Canevascini, in C. TUNESI, *Fascismo e antifascismo...*, 103.

<sup>14</sup> Di questo faranno parte: lo storico Bruno Caizzi (1909-1992), la direttrice della biblioteca di Lugano Adriana Ramelli (1908-1995) – solo fino al '45 – il professore di lingua italiana e direttore del Circolo di cultura di Lugano Renato Regli (1912-1986), lo scrittore e anch'egli professore presso il Politecnico di Zurigo Guido Calgari (1905-1969), il professore di letteratura italiana all'Università di Basilea Arminio Janner (1886-1949) e

Luigi Menapace (1906-1999), filosofo e insegnante di lingua italiana presso la scuola cantonale di commercio di Bellinzona; cfr. anche: AA.VV., *In ricordo di Bruno Caizzi a 20 anni dalla morte*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 2014, 117, 1.

<sup>15</sup> A. CÉRISIER, *Les clubs de livres dans l'édition française (1946-1970)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», giugno-luglio 1997, 115, II, 691-714: 707.

<sup>16</sup> F. HEINIGER, *La Buchergilde Gutenberg...*

<sup>17</sup> A. CÉRISIER, *Les clubs...*, 691-714: 707 [cors mio].

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> B. CAZZI, *Gli scopi della Ghilda del Libro*, in «Bollettino della Ghilda del libro», novembre 1944, 1, 18-19: 19.

<sup>20</sup> A. CÉRISIER, *Les clubs...*, 691-714: 697.

<sup>21</sup> s.n., *Come si aderisce alla «Ghilda del libro»*, «Bollettino» dicembre 1944, 2, 26-27.

<sup>22</sup> I. PIAZZONI, *Il Novecento dei libri*, Milano, Carocci, 2021, 168.

<sup>23</sup> AA. VV., *Lectures et figures. Dictionnaire guildien de la littérature vivante*, Losanna, La Guilde du livre, 1956.

<sup>24</sup> [www.swisscovery.ch](http://www.swisscovery.ch); [ultima consultazione: 01.05.2022]. [www.sbt.ti.ch/sbt/](http://www.sbt.ti.ch/sbt/) e [samara: samara.ti.ch/primop-explora/](http://samara.samara.ti.ch/primop-explora/) [ultima consultazione: 01.05.2022].

<sup>25</sup> [www.worldcat.org](http://www.worldcat.org) [ultima consultazione: 05.05.2022].

<sup>26</sup> Diversamente da quanto indicato da C. TUNESI, *La Ghilda del libro...*

<sup>27</sup> cfr. E. DECLEVA, *L'esilio svizzero*, in ID., Mondadori, Milano, Mondadori, 1993, 275-283; F. SOLDINI, *Arnoldo Mondadori e il Ticino. Scheda per una storia dell'editoria novecentesca nella Svizzera italiana*, «Fogli», 2006, 27, 1-11; F. SOLDINI, *Tre inediti di Arnoldo Mondadori sulla fuga in Svizzera*, «Nuova Antologia», aprile-giugno 1990, 2174, 304-315. Per l'immigrazione massiccia verso la Svizzera si vedano almeno: E. SIGNORI, *La Svizzera e i fuoriusciti italiani. Aspetti e problemi dell'emigrazione politica 1943-1945*, Milano, Franco Angeli, 1983; R. BROGGINI, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera. 1943-1945*, Bologna, Il Mulino, 1993. Per un profilo attualizzato di Helicón e Melisa, cfr. *La Gita a Chiasso. Trent'anni di sconfinamenti culturali tra Svizzera e Italia (1935-1965)* (Università di Zurigo): <https://www.rose.ch/static/gitachiasso/helicon-1943-1950/> e <https://www.rose.uzh.ch/static/gitachiasso/melisa-1939-2012/>; [ultima consultazione 31.04.2022].

<sup>28</sup> cfr. P. SIMONETTI, *La "Partita Hemingway": Hemingway e l'editoria italiana dal dopoguerra a oggi*, «900 Transnazionale», III (marzo 2019), 1, 62-76: 66; cfr. V. LA MENDOLA, *«Crazy for you»: Hemingway e Mondadori*, in «Quanto Basta online», marzo 2011, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, A. LA MONICA, *Lettere inedite di Elio Vittorini negli archivi svizzeri (1942-51)*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXCIV (2018), 650, 257-86.

<sup>29</sup> Per l'esilio svizzero di Foà e Zevi cfr. A. FERRANDO, *Cacciatori di libri. Gli agenti letterari durante il fascismo*, Milano, Franco Angeli, 2019, 205-232.

<sup>30</sup> cfr. F. TONTI, *Hemingway, Vittorini e Per chi suonano le campane. Traduzione e riscrittura per il "Politecnico"*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 5.2 (2020), 1-39.

<sup>31</sup> Elio Vittorini a Selma Steinberg, 3 settembre 1945 in A. LA MONICA, *Lettere inedite...*, 278.

<sup>32</sup> Helicón a Selma Steinberg, 27 settembre, 1945, inedito, Fondo Steinberg Verlag in ARCHIVIO SVIZZERO DI LETTERATURA BERNA, (da ora: ASL). Per gentile concessione del Centro Walser. Ringrazio qui per la disponibilità Kristel Roder, responsabile dell'archivio.

<sup>33</sup> Luciano Foà a Selma Steinberg, 22 febbraio 1946, ASL, inedito.

<sup>34</sup> Selma Steinberg a Luciano Foà, 3 aprile 1946, ASL, inedito.

<sup>35</sup> Selma Steinberg a Büchergilde Gutenberg, 11 aprile 1946, ASL, inedito.

<sup>36</sup> Giansiro Ferrata a Alberto Mondadori, gennaio-giugno [?], 1944 in I. PIAZZA, *Giansiro Ferrata. Una lunga giovinezza*, in AA.VV., *Protagonisti nell'ombra*, a cura di G.C. Ferretti, Milano, Unicopli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2012, 56-72, 63.

<sup>37</sup> A.M. [prob. Alberto Mondadori] a Renato Guttuso, 19 ottobre 1945, AAMM. Ringrazio Tiziano Chiesa dell'Archivio Arnoldo e Alberto Mondadori per l'attento contributo nelle ricerche.

<sup>38</sup> Gianfranco Contini (1912-1990), filologo e critico, è alla cattedra di letterature romanze dal 1938 al 1953.

<sup>39</sup> Giansiro Ferrata a Felice Filippini, 14 marzo 1947 [?], FFF.

<sup>40</sup> Felice Filippini a Büchergilde Gutenberg, 9 settembre 1944, FFF; cfr. anche M. FUMAGALLI, *Postfazione* a A. VIGEVANI, *I compagni di settembre*, Milano, Endemunde Edizioni, 2013, 133-138.

<sup>41</sup> Bruno Caizzi a Felice Filippini, 14 ottobre 1945, FFF, inedito.